

Una città in piazza nel nome di Dante

13 giugno 2017

SETTECENTO CITTADINI HANNO RISPOSTO ALLA CHIAMATA PUBBLICA DEL TEATRO DELLE ALBE PER PORTARE IN SCENA "L'INFERNO": NE È NATA UN'ESPERIENZA UNICA, CHE HA RINSALDATO I LEGAMI DELLA COMUNITÀ

di Paolo Perazzolo

Davanti alla tomba di Dante, due attori vestiti di bianco declamano i primi versi della *Divina Commedia*. Un gruppo di ragazzi li ripete a voce alta: senza esitazioni, entusiasti, con voce ferma. Gli spettatori – famiglie intere, giovani, adulti, anziani, turisti – restano impressionati e si mettono al seguito di Virgilio (sono i due vestiti di bianco), scoprendo che sono chiamati a ripercorrere in prima persona il viaggio del sommo poeta; anzi, a incarnarlo, a esserlo loro stessi.

La processione si ferma davanti alla spettacolare Sant'Apollinare Nuovo. Dante tentenna, ha paura, si volta indietro, ma interviene **Beatrice: una deliziosa ragazza di 11 anni dal volto rinascimentale** che, declamando in maniera impeccabile, lo convince a proseguire il suo viaggio.

Ora il pellegrinaggio è giunto alla chiesa medievale di Santa Chiara, nella quale sicuramente pregò l'Alighieri stesso, oggi trasformata nel Teatro Rasi: prendendo per le mani ogni singolo Dante-spettatore, i due Virgilio li introducono... all'inferno! Grazie a una poderosa macchina scenica lo spazio del teatro è stato suddiviso in tante zone, i celebri gironi danteschi. Subito si viene aggrediti da ragazzi di colore vestiti da soldati con il mitra spianato, che minacciano la folla; poi si incontreranno, fra continui rimandi all'attualità e citazioni letterarie, Paolo e Francesca, le Arpie, Pier delle Vigne, Ulisse, Farinata degli Uberti, i simoniaci, gli avari...

Gli inventori di questa straordinaria esperienza teatrale ed esistenziale

sono i due Virgilio, **Ermanna Montanari e Marco Martinelli**, fondatori del Teatro delle Albe che ha allestito lo spettacolo nell'ambito di Ravenna Festival, una delle rassegne culturali più ricche d'Italia (si veda la sezione Settimo giorno). «Cullavamo la sfida di portare la *Divina Commedia* a teatro dall'adolescenza, da quando ascoltammo per la prima volta la musica di quei versi nella stessa aula scolastica del Liceo Alighieri di Ravenna», spiegano Ermanna e Marco, che sui quei banchi hanno trovato anche l'amore e sono diventati marito e moglie. E hanno voluto che il progetto *Inferno* – che prevede la messa in scena del *Purgatorio* nel 2019 e del *Paradiso* nel 2021, a 700 anni dalla morte del poeta – poggiasse su due pilastri: «Ispirandoci alle sacre rappresentazioni medievali e al teatro di massa, abbiamo fatto in modo che l'intera Ravenna venisse utilizzata come un palcoscenico e che tutta la cittadinanza fosse protagonista accanto agli attori professionisti». Così, nell'autunno scorso, è scattata la **"chiamata pubblica", alla quale hanno risposto centinaia di cittadini**. Alla fine saranno 700 quelli coinvolti attivamente in questo spettacolo, totale e unico. Anche se bisogna in-

→ tendersi sulla parola cittadini: qui c'è gente che vive a Ravenna, ma anche a Bologna, Parma, Milano, studenti di altre regioni, una settantina di richiedenti asilo arrivati attraverso le cooperative... **È una comunità che si riconosce e si costituisce attraverso il teatro e la poesia** dell'uomo che ha dato origine alla lingua e alla letteratura italiana. «Ci ha sempre affascinato l'idea che una città

edifichi il proprio tempio sacro e il proprio teatro», dicono Ermanna e Marco.

A gennaio è cominciato il lavoro preparatorio, la lettura del testo, le prove. Fino alle rappresentazioni, che proseguiranno sino al 3 luglio. E l'entusiasmo dei cittadini-attori è davvero alle stelle. Fra coloro che impersonano le Arpie, troviamo ragazze di 15 anni come donne di 75. Nella vita sono studentesse, fisioterapiste, infermiere, artiste, e **si sono tuffate in questa esperienza «per curiosità, per sentirsi parte di una comunità»** e hanno scoperto che stare sul palcoscenico è «impegnativo, liberatorio, un rito che attendiamo ogni giorno con trepidazione». Due ragazze di 19 e 20 anni che impersonano la tragica Francesca, condannata per la sua passione per Paolo, raccontano di sentirsi «come in una famiglia, parte di qualcosa di grande, tanto che già temiamo il senso di vuoto che ci assalirà dopo il 3 luglio». «Non ci sentiamo affatto all'inferno», dicono ridendo i cittadini-attori che pure danno vita alle tremende scene di violenza sul fiume Flegetonte: «Ci siamo sentiti accolti da Ermanna e Marco fin dal primo giorno, **ognuno di noi si sente al centro, chiamato per nome**. Abbiamo imparato che da soli è difficile costruire qualcosa di bello, mentre insieme conquistiamo un benessere che si traduce in energia da trasmettere agli altri. Siamo già pronti per il *Purgatorio*...».

Da questo viaggio nei panni di Dante, attraverso le vie di Ravenna e le bolge del Teatro Rasi, tutti escono trasformati: cittadini, attori, spettatori, Marco ed Ermanna. Lo si percepisce quando, ancora una volta presi per mano dai due Virgilio, dalle bolge infernali si accede al giardino, dove su un magnifico albero secolare illuminato è appoggiata una scala: da lì, tutti in cerchio, si possono davvero «riveder le stelle». Come è accaduto a chi ha vissuto questa esperienza.